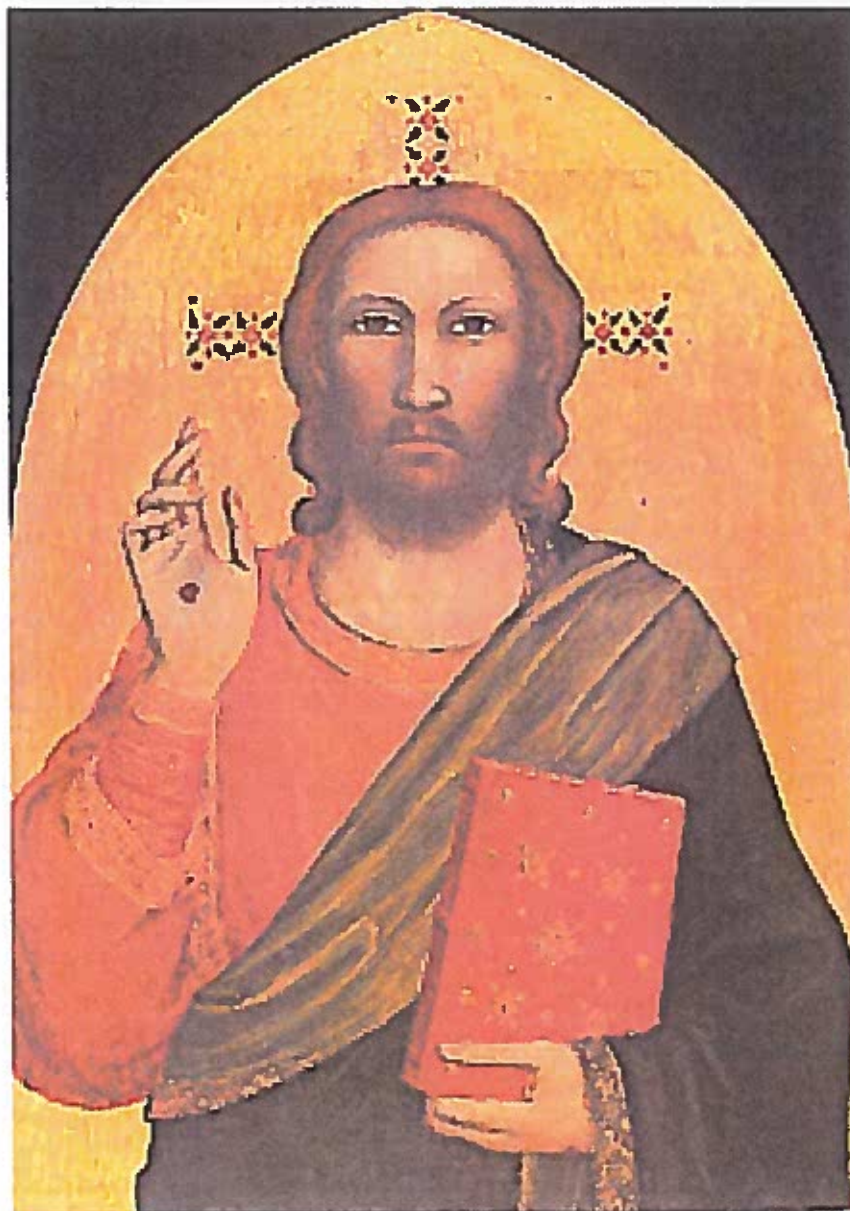


NUOVO BOLLETTINO DIOCESANO



Edizione di

AREZZO - CORTONA SANSEPOLCRO

N. 4 - Luglio/Agosto 2013

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - PUBBLICAZIONE BIMESTRALE
COMMA 20 - ART. 2 - LETTERA B LEGGE 23/12/96 N. 662 FIRENZE

SOMMARIO

Atti del Santo Padre

- 1 - Video-Messaggio ai partecipanti all'iniziativa «Dieci Piazze per Dieci Comandamenti».
- 4 - Santa Messa con i Seminaristi, i Novizi e le Novizie.
- 8 - Omelia nella visita a Lampedusa.
- 12 - Viaggio apostolico a Rio de Janeiro in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù.
- 22 - La Giurisdizione degli organi Giudiziari della Stato della Città del Vaticano in materia penale.
- 24 - Per la prevenzione ed il contrasto del riciclaggio, del finanziamento del terrorismo e della proliferazione di armi di distruzione di massa.

Atti della Santa Sede

- 28 - UFFICIO NAZIONALE PER L'APOSTOLATO DEL MARE: Messaggio per la Domenica del Mare 2013.
- 31 - IMU ed Enti Ecclesiastici.
- 34 - Decreto con il quale vengono concesse speciali Indulgenze in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù.
- 35 - SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI: Formule che spettano al nome di San Giuseppe.

Atti della Conferenza Episcopale Toscana

- 36 - Le Diocesi toscane si preparano al Convegno Ecclesiale del 2015.

Documentazione

- 38 - Giornata Mondiale della Gioventù: la Toscana e Rio, un video nel "bruciale".

Atti della Curia

- 3 - Nomine.

Vita Diocesana

- 7 - Convegno a Cortona su Frate Elia.
- 8 - Elia, figura poliedrica che affascina Cortona.
- 9 - Quelle reliquie portate da Assisi.
- 11 - L'intervento conclusivo della due giorni di studi su Frate Elia.
- 12 - L'Arcivescovo in Bielorussia per il 400esimo anniversario della Madonna di Budslau.
- 14 - Alla scoperta dell'Unità Pastorale del Medio Casentino.
- 16 - Terontola - Val d'Esse: l'Area pastorale cresce.
- 17 - Una Cooperativa per aiutare chi ha perso il lavoro.
- 18 - A Terranuova l'Unione (Pastorale) fa la forza.
- 19 - La Parrocchia di Aneggiari mette a disposizione quattro case per famiglie in difficoltà.
- 20 - La Verna ha celebrato l'ottavo centenario della donazione del Sacro Monte.
- 21 - A La Verna, incontro nazionale dell'Ordo Virginum.
- 22 - Bagnasco a Camaldoli per il Millenario.
- 23 - Camaldoli chiude il suo Millenario.
- 24 - San Donato: nuovo Diacono per la Diocesi.
- 26 - Sotto la Fortezza Medicea, il primo Duomo di Arezzo?
- 28 - La testimonianza dei giovani di ritorno dalla Giornata Mondiale della Gioventù in Brasile.

Necrologi

- 30 - La morte di Don Urbano Paoli. - Don Domenico Selci è tornato alla Casa del Padre.
- 31 - Ci ha lasciati Don Giuliano Saletti.

Atti della Curia (luglio-agosto 2013)

Nomine

In data 19 luglio 2013, con decreto vescovile (Prot. 06176/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Alessandro Nelli parroco della parrocchia di San Leopoldo a Pietraia.

In data 31 luglio 2013, con decreto vescovile (Prot. 06216/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato mons. Enrico Gilardoni proposto del Capitolo dei Canonici della Cattedrale dei Santi Pietro e Donato in Arezzo.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06165/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato monsignor Alvaro Bardelli amministratore parrocchiale di Santa Maria della Pieve in Arezzo.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06175/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Giovanni Angelo Ferrari parroco della parrocchia del Sacro Cuore e Santa Teresa Margherita Redi ad Arezzo.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06217/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Matteo Ferrari osb cam vicario parrocchiale della parrocchia dei Santi Pietro e Donato in Cattedrale.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06218/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote prof. Jacinto Francisco Muriana Fernandez L.C amministratore Parrocchiale della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Sansepolcro.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06219/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Raffaele Mennitti sdv parroco della parrocchia di San Michele Arcangelo a Biforco.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06220/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Fabrizio Vantini parroco della parrocchia di San Biagio a Partina.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06221/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Sandro Rotili, osb cam. vicario parrocchiale della parrocchia di San Biagio a Partina.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06224/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Piotr Adam Sipak amministratore parrocchiale della parrocchia di Santa Maria Assunta a Rapolano Terme (SI).

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06226/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Alessandro Renzetti parroco della parrocchia dell'Ascensione a Monti. Gaiole in Chianti.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06227/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Alessandro Renzetti parroco della parrocchia di San Regolo, a San Regolo in Monti, Gaiole in Chianti (Si).

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06230/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Sévère Elvery Christel Boukaka vicario parrocchiale della parrocchia di Santa Maria Assunta nella Concattedrale sita in Cortona.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06231/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Vincent Lawrence Mpwaji vicario parrocchiale della parrocchia di Santa Maria a Subbiano.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06234/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Luca Lazzari parroco **moderatore** della parrocchia di San Giovanni Evangelista a Castel Focognano.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06235/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Samuele Antonello parroco *in solidum* della parrocchia di San Giovanni Evangelista a Castel Focognano.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06236/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Julien Didier Beasara vicario parrocchiale della parrocchia di S. Ippolito a Bibbiena.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06237/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Ferdinand Mabanza Tolotolo vicario parrocchiale della parrocchia di San Clemente a Toppole.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06238/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Ferdinand Mabanza Tolotolo vicario parrocchiale della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo a Catigliano.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06239/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Giancarlo Gatteschi parroco **moderatore** della parrocchia di San Giovanni Battista a Tegoletto.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06250/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Josè Disney Torres Gonzalez parroco *in solidum* della parrocchia di San Giovanni Battista a Tegoletto.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06251/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Louis Barthelemy Samba Mambanzila vicario parrocchiale delle parrocchie di San Giovanni Battista a Pieve al Toppo, San Bartolomeo a Badia al Pino e San Biagio a Tegoletto.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06252/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Rube Antonio Mansilla de la Torre amministratore parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta a Marcena.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06254/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Rube Antonio Mansilla de la Torre amministratore parrocchiale della parrocchia di San Mamante a Santa Mama, Subbiano (Ar).

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06264/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Ferdinand Mabanza Tolotolo vicario parrocchiale della parrocchia di San Giovanni Evangelista a Ponte alla Piera.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06265/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Franco Follonici vicario parrocchiale della parrocchia dei Santi Donato e Pietro in Cattedrale.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06272/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Piotr Adam Sipak amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Giovanni Evangelista ad Armaiolo.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06273/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Jojappa Madanu vicario parrocchiale della parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo a Montalone.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06274/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Carlo Zucchetti sdb parroco della parrocchia di San Leone a San Leo di Arezzo.

In data 23 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06284/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Giuseppe Badii rettore del santuario di Maria Santissima Ausiliatrice del Bagno a Castiglion Fiorentino.

Vita diocesana (luglio-agosto 2013)

Convegno a Cortona su Frate Elia

«Elia da Cortona tra realtà e mito», questo il tema al centro dell'incontro studio organizzato a Cortona presso il Centro convegni Sant'Agostino venerdì 12 e sabato 13 luglio. L'importante evento è stato organizzato dalla Diocesi, con il Patrocinio del Comune di Cortona in collaborazione con la Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo di Spoleto, il Centro interuniversitario di Studi francescani, la Società internazionale di Studi francescani e le Famiglie francescane di Cortona.

Tra le relazioni della prima giornata ci sono quelle di Giulia Barone, dell'Università La Sapienza di Roma con «La storiografia su Elia da Sabatier a Manselli»; Maria Pia Alberzoni, dell'Università cattolica di Milano, ha affrontato il tema «Elia tra Chiara d'Assisi, Gregorio IX e Federico II»; ha chiuso la giornata Paolo Capitanucci, dell'Istituto Teologico di Assisi, con un intervento su «Francescani e alchimia fra realtà e mito: frate Elia da Assisi e Bonaventura da Iseo».

Sabato 13 luglio, hanno preso la parola tra gli altri Michele Pellegrini, dell'Università di Siena, con un intervento su «Ordini mendicanti e istituzioni religiose nel secolo XIII: il caso di Elia a Cortona»; «Elia e l'architettura» è stato, invece, il tema dell'intervento di Fulvio Cervini dell'Università di Firenze. Gli interventi sono stati registrati integralmente dall'emittente diocesana TSD e dopo la loro trasmissione sul canale 85, sono disponibili per la visione anche sul web.

Frate Elia, tra i primi seguaci di San Francesco, fu vicario generale dell'ordine francescano (1221-27), acquistandosi la stima e la simpatia del cardinale Ugolino dei Conti, vescovo di Ostia (poi Gregorio IX), con cui collaborò nel difficile compito di inquadrare e organizzare il movimento francescano. Dopo la morte e la canonizzazione di Francesco fu nominato ministro generale (1232-39).

Promosse la costruzione della basilica di S. Francesco ad Assisi, anche se è improbabile che ne sia stato anche architetto.

Elia, figura poliedrica che affascina Cortona

Molto è già stato scritto, ma ad oggi il mito ancora avvolge la figura di Frate Elia. La leggenda vuole Elia, oltre che architetto anche frate alchimista. Il collegamento tra vita iniziatica e vita mistica si ricaverebbe dalla appartenenza di Frate Elia alle Libere Muratorie, ovvero alle associazioni artigiane dell'edilizia del tempo che, per alcuni studiosi corrisponderebbero al polo iniziatico e alchemico della Massoneria operante nel Medio Evo (Nota Bene: la Massoneria medioevale è termine da usare non in collegamento con le Logge Massoniche attuali). Quando Bernardo da Bessa ci dice, nel 1239, che Elia «fuit a ministerio absoluto» (anche Tommaso da Eccleston e Filippo Venuti riportano la notizia) il frate si rifugiò a Cortona (vedi Fonti Francescane) dove, anche grazie all'appoggio di Federico II, dette inizio alla costruzione della Basilica del Convento di S.Francesco. È a questa chiesa che Elia donò lo splendido reliquiario, contenente un frammento del legno della S.Croce, ottenuto da Giovanni Duca, durante la sua missione diplomatica a Nicea, sempre al servizio di Federico II.

I relatori del Convegno hanno cercato di analizzare la figura di frate Elia sotto i più svariati aspetti, dal rapporto con Gregorio IX e Federico II a quello con Chiara di Assisi, dalla storiografia alle leggende, dai Fioretti alla «Cronica» di Salimbene. Soprattutto su quest'ultima, va appuntata, a mio avviso, l'attenzione per smascherare ciò che di sospetto ancora esista su Elia. Salimbene aveva tre buoni motivi per odiare il frate cortonese:

- 1- Elia avrebbe attribuito cariche importanti a fratelli laici, quando nell'ordine c'era abbondanza di buoni chierici.
- 2- Salimbene voleva un ordine di tipo clericale.
- 3- Elia avrebbe preferito l'uso del latino a favore della lingua volgare.

Salimbene, infatti, come tutti gli zelanti era terrorizzato dalla prospettiva di una trasmutazione dell'ordine verso forme laicali dimostrando di non aver compreso lo spirito di Francesco ovvero della nascita di un ordine di «fratres». lontano sia dai movimenti pauperistici, che da quelli spiritualisti. Nella lotta gigante tra Papato e Impero, in una Italia che vedeva il sorgere dei Liberi Comuni, Elia si trovò ad affrontare la guida di un movimento nuovo, che non era un ordine e non voleva esserlo, si scontrò con realtà dure a morire, ma il nuovo stava già avanzando, un Umanesimo che tutto avrebbe cambiato, ed Elia resta ancora oggi appeso tra passato e futuro, a difendere se stesso e il suo grande «Amico» Francesco.

Anna Maria Rosadoni

Quelle reliquie portate da Assisi

Promuovendo la celebrazione del 750esimo anniversario della morte di Frate Elia da Cortona, la Provincia Toscana dei Frati Minori Conventuali, fra le tante iniziative spirituali e culturali, volle tre grandi e significativi eventi: il restauro e la riapertura della chiesa e del convento di San Francesco in Cortona; la riesumazione e la collocazione in luogo più visibile dei resti mortali di Frate Elia; lo studio storico e scientifico delle reliquie presenti nella stessa chiesa che Elia portò con sé, lasciando Assisi per rifugiarsi a Cortona. «L'eredità del Padre: Le reliquie di San Francesco a Cortona» (edizioni Messaggero di Padova, 2007) fu il titolo di uno studio che intese sottolineare e focalizzare non solo l'importanza devozionale di queste reliquie, ma soprattutto la portata storica, in quanto memorie e testimonianze del legame intimo e profondo di frate Elia con san Francesco. Nel corso del convegno di studi in atto a Cortona, fra i numerosi argomenti di ricerca e di approfondimento condotti da studiosi di indubbio prestigio, le reliquie di san Francesco saranno ancora una volta al centro dell'attenzione nella relazione della dr.ssa Paola Refice della Soprintendenza di Arezzo. Si tratta anzitutto di un prezioso cuscino che la pia nobildonna romana Jacopa dei Sottesoli portò e pose sotto il capo di Francesco morente, come attesta la scritta tessuta sul cuscino stesso. Vi è poi la tonaca che, secondo il racconto di san Bonaventura, frate Elia, mosso da delicata attenzione, dette «in prestito» a Francesco, perché il santo non morisse senza l'abito religioso da lui scelto come espressione di povertà e segno della sequela di Cristo crocifisso. Nella stessa chiesa si conserva

anche un altro oggetto-reliquia che, con ogni probabilità, ha avuto contatto con san Francesco: un codice, detto «Evangelistario» che veniva usato per la recita dell'Ufficio divino.

Tutti questi oggetti frate Elia portò con sé quando da Assisi si trasferì a Cortona come ricordo, come segno di venerazione e come testimonianza del profondo legame che lo vincolava a Francesco. Il titolo del volume mette in risalto i significati sottesi alle reliquie. Esse non solo evocano l'umile e commovente figura del Santo di Assisi, ma richiamano e ci fanno rivivere particolari aspetti e momenti della sua vita, delle sue scelte, del suo cammino spirituale.

Frate Elia aveva intensamente amato Francesco, il quale lo «aveva scelto come madre per sé e costituito padre per gli altri frati», come scrive il suo primo biografo Tommaso da Celano. Merito di questo volume, a cui il convegno aggiungerà conferme ed approfondimenti insieme alla scoperta di altre importanti memorie, è stato quello di aver fatto conoscere le indagini storiche e scientifiche attuate per accertare l'autenticità dei manufatti e del codice.

La concentrazione nella chiesa di San Francesco di questa reliquia sta a significare l'importanza che la chiesa, ha avuto fin dagli inizi del francescanesimo, che gradualmente passò da una situazione di itineranza ad una situazione di stabilità.

Per oltre sette secoli la premurosa custodia e la grande venerazione popolare hanno fatto di queste reliquie un documento eloquente che ci parla dell'indissolubile legame di Francesco e di Elia: quest'ultimo uomo di forte personalità e di geniale capacità, che ha lasciato una traccia indelebile nella storia della Chiesa e del francescanesimo.

Benito Chiaraboli

L'intervento conclusivo della due giorni di studi su frate Elia

Due principali motivi legano la nostra comunità ecclesiale all'esperienza del Poverello d'Assisi: la sua presenza sul territorio, dove avvennero fatti mirabili della sua vicenda personale. La Verna, Arezzo, Cortona, Montecasale e i moltissimi luoghi che serbano la memoria dei suoi passaggi in mezzo alla nostra gente sono parte di noi. Ma anche l'opera di valenza soprannaturale e caritativa che i frati, attraverso i secoli hanno svolto, formando il nostro popolo». Così l'arcivescovo Riccardo Fontana è intervenuto, in occasione della Messa conclusiva della due giorni di studi dedicata a Frate Elia, organizzata a Cortona. «Il Medioevo francescano - ha sottolineato il Presule - in questa nostra chiesa aretina, cortonese e biturgense impresse un carattere indelebile alle nostre esperienze. I ripetuti passaggi del Poverello d'Assisi e il suo indugiare nel nostro territorio appartengono, come tesoro prezioso, anche a questa Chiesa diocesana.

Da questa cattedra dell'umiltà, rivolgiamo al Signore la preghiera, e ai giovani il pressante invito, perché, chi da Dio è chiamato, risponda con generosità e spenda la propria vita nella consacrazione e nel sacerdozio ministeriale. Come nell'incontro con il giovane ricco, Gesù torna a ripeterci che è l'amore che fa diventare pastori, anche se seguire il Signore costa impegno e fatica. Solo i mercenari si disinteressano del gregge. Se vorremo essere veri sacerdoti di Cristo, ci attendono "fatiche, veglie e digiuni, con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità": questo è il ministero degli Apostoli e il suo fascino. Questa è la tradizione del ministero nella nostra Chiesa».

L'Arcivescovo in Bielorussia per il 400esimo anniversario della Madonna di Budslau

In cammino lungo il sentiero che porta verso il Santuario di Budslau, 125 chilometri a nord della capitale bielorussa, Minsk. Oltre 30mila persone sotto il sole, la pioggia torrenziale e ancora il sole. Assieme ai pellegrini locali, anche una piccola delegazione della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Cinque giovani arrivati in Bielorussia per accompagnare l'arcivescovo Riccardo Fontana, invitato per rendere omaggio ai 400 anni dell'immagine miracolosa qui venerata. «Abbiamo percorso gli ultimi 18 chilometri verso il Santuario, assieme ai fedeli bielorussi - spiegano i pellegrini aretini -. C'erano persone partite anche da 30 chilometri di distanza. Tanti

giovani, famiglie e bambini, ma anche numerosi sacerdoti che confessavano». È la straordinaria storia della Chiesa di Bielorussia, tornata a vivere dopo anni di persecuzioni. «Lungo il percorso verso il santuario, improvvisamente, ha iniziato a cadere una pioggia torrenziale. I pellegrini non si sono scoraggiati, hanno iniziato a pregare. In tanti hanno percorso gli ultimi metri in ginocchio». Testimonianze di fede che hanno colpito fortemente la delegazione aretina. «Si respirava un senso di devozione che non è comune». Non mancano gli aneddoti curiosi: «Durante la marcia di avvicinamento a Budslau, il vescovo di Minsk-Mohilev, Tadeusz Kondrusiewicz, a bordo di una bicicletta, faceva avanti indietro lungo il serpentone di fedeli, per verificare che tutto funzionasse per il meglio». Infine, la grande celebrazione nel parco che costeggia il Santuario di Budslau, presieduta dal vescovo Tadeusz e concelebrata dall'arcivescovo Fontana. «Il pastore della diocesi bielorusa - raccontano i pellegrini aretini - ci ha salutati, in lingua italiana, al termine della celebrazione. I fedeli presenti hanno applaudito a lungo, ringraziandoci per essere venuti a lodare la Madonna da così lontano».

I pellegrini aretini-cortonesi-biturgensi hanno preso parte anche alla Messa presieduta dal cardinale Jean-Louis Pierre Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, che ha chiuso le celebrazioni dedicate al 400esimo anniversario dell'arrivo dell'immagine miracolosa della Madonna di Budslau.

Nella sua omelia, Tauran ha sottolineato che la sua presenza in Bielorussia, come inviato di Papa Francesco, è stata anche un omaggio ai tanti martiri cristiani del Paese: «La fedeltà al Papa è stata la causa di tante persecuzioni dei credenti cattolici in questo Paese. Oggi sono qui per esprimere la vicinanza e l'affetto del Pontefice a questa terra». Nell'incontro privato tra il cardinale e i pellegrini aretini, il Porporato ha ricordato come la fede di questo popolo debba essere da esempio anche per i credenti in Italia.

Il Santuario Mariano di Budslau è il più noto e frequentato in Bielorussia. Ogni anno, oltre 30mila fedeli, provenienti da tutto il Paese e dalle nazioni confinanti (Polonia Russia, Ucraina, Lituania, Lettonia ecc.), partecipano alle celebrazioni del Santuario. In molti, soprattutto giovani, percorrono lunghi tratti a piedi come pellegrini.

La delegazione aretina è stata invitata a conclusione delle celebrazioni che hanno avuto per tema: «Maria, Madre della nostra fede». Nella lettera inviata all'arcivescovo Fontana e firmata da monsignor Kondrusiewicz, si sottolinea come la presenza della delegazione aretina sia stata «un segno preziosissimo della vicinanza della Chiesa italiana a quella della Bielorussia».

È stato davvero impressionante. Vedere così tanti fedeli incamminarsi verso il Santuario di Budslau, ci ha veramente colpito». Con queste parole, l'arcivescovo Riccardo Fontana racconta il pellegrinaggio in Bielorussia. Assieme all'arcivescovo Fontana erano presenti alle celebrazioni per il 400esimo anniversario dell'arrivo dell'immagine miracolosa di Budsalu, altri 50 vescovi provenienti da tutto l'Est Europa. Un'occasione per conoscere in prima persona la realtà di una Chiesa giovane come quella bielorusa, che ha ritrovato la strada della fede dopo gli anni bui delle persecuzioni. Nella cosiddetta Russia Bianca, i cattolici vengono calcolati tra il 15 e il 20 per cento della popolazione. Le stime sono ancora incerte a causa del fatto che, dopo la persecuzione sovietica, molti tra coloro che appartengono a famiglie di tradizione cattolica non sono stati ancora raggiunti dalle strutture pastorali, appena rinate. Buona parte della popolazione è di fede ortodossa. In alcune aree però, oltre il 50 per cento delle persone non appartiene ad alcuna confessione religiosa e molti non hanno mai sentito parlare di Dio. Ma il futuro sembra particolarmente promettente. La crescita dei credenti negli ultimi anni è stata imponente. L'esempio è quello della diocesi di Vitebsk che, in 14 anni di vita, è passata da un numero di frequenze vicine allo zero a più di 110mila fedeli. Accade così che, sempre più frequentemente, le chiese siano particolarmente frequentate, i sacramenti (a partire dalla confessione) siano praticati in massa e la liturgia sia celebrata secondo una sensibilità fortemente tradizionale.

«È una Chiesa che sta crescendo rapidamente - racconta Fontana -. Durante le celebrazioni, il Presidente della Repubblica bielorusa ha donato alla Chiesa cattolica il terreno per la costruzione di un nuovo seminario. Le Diocesi di quel Paese avevano così tanti seminaristi che non sapevano

più dove collocarli, le strutture non bastavano». Un esempio della straordinaria rinascita della fede bielorusa.

Lorenzo Canali

Alla scoperta dell'Unità pastorale del Medio Casentino

Un'esperienza di collaborazione pastorale, risposta concreta di una Chiesa locale in rapida mutazione. È l'Unità pastorale del Medio Casentino: 6 parrocchie (Rassina, Chitignano, Talla, Faltona, Salutio e Santa Mama) e 15 frazioni che hanno intrapreso da qualche tempo un cammino condiviso.

Simbolo del percorso i 3 parroci, don Luca Lazzari, don Samuele Antonello e don Mhando Agapito, che abitano nella stessa canonica: scelta di una vita comunitaria che accompagna la corresponsabilità nel servizio pastorale.

«Il percorso è nato innanzitutto dall'esigenza locale - spiega don Luca -. Nella nostra zona c'era qualche parrocchia senza parroco. In questo senso, si era reso necessario individuare nuove soluzioni pastorali che rispondessero alla realtà dei nostri tempi. Dall'altra parte era nato tra i nostri preti il desiderio di vita comune e di collaborazione».

È iniziata così l'esperienza portata avanti ora dai tre giovani parroci (in tutto hanno una media di 43 anni).

Dalla formazione dei catechisti alla preparazione dei cresimandi, fino all'animazione degli adolescenti, sono tante le attività intraprese in un percorso unitario che coinvolge tutte le parrocchie dell'Unità pastorale. Tra quelle più riuscite il Grest estivo, che ha visto protagonisti decine di ragazzi.

«Abbiamo bambini e animatori che vengono da tutto il territorio dell'Unità pastorale - spiega don Samuele -. Si tratta di una delle forme di "gemellaggio" più belle che abbiamo fatto in questi anni.

Siamo riusciti a mettere insieme le forze di tanti paesi diversi, che magari fra di loro non erano mai stati abituati a collaborare. Con quest'esperienza, assieme ai giovani, abbiamo rotto tutte le barriere delle diffidenze e dei muri».

Un percorso che vede mutare la forma della parrocchia, lasciandone intaccata la sostanza di riferimento della comunità. E col tempo anche i campanilismi vengono meno.

«L'inizio non è stato semplice - spiega don Lazzari -, anche perché improvviso. Il desiderio di molti era di continuare a vivere pastoralmente come prima, benché il parroco non fosse residente.

Occorre la pazienza dei tempi, la gradualità per far capire il cammino intrapreso. I passi in avanti sono stati fatti e ancora c'è bisogno di farne. I nostri fedeli stanno iniziando a comprendere la ricchezza di poter essere legati a più sacerdoti, ognuno con le sue risorse».

Lorenzo Canali

Terontola - Val d'Esse: l'Area pastorale cresce

Un Centro di spiritualità, una scuola materna, un Centro di pastorale giovanile e tanto altro. L'Area pastorale di Terontola coinvolge otto parrocchie della zona cortonese. Tre i sacerdoti di riferimento: don Alessandro Nelli, don Giuseppe Corbelli e don Franco Giusti. «Qual è il risultato più bello che abbiamo raccolto in questo percorso fatto assieme? Lo spirito di collaborazione nato tra noi parroci - sorride don Alessandro -. Tutti i mesi ci troviamo assieme, cercando di individuare e superare le difficoltà. Abbiamo costituito un Consiglio di Area pastorale che permette d'incontrarci con i laici e i rappresentanti delle diverse realtà. Insieme cerchiamo di costruire il futuro delle nostre parrocchie».

«La possibilità di confrontarsi periodicamente - aggiunge don Giuseppe - è particolarmente importante. Ci consente di riaccolgarci tra di noi e di essere aggiornati su quanto accade a livello diocesano».

Una delle realtà più vive all'interno dell'Area pastorale è il Centro giovanile dedicato a Giovanni Paolo II. Vero punto di riferimento per le attività legate al mondo dei ragazzi: «Questo cammino – spiega Daniele, una delle anime del Centro – ci sta facendo crescere. Non si può restare fermi alla vecchia logica delle parrocchie che operano pastoralmente divise l'una dall'altra. Occorre trovare i modi e i mezzi per collaborare assieme, creare gruppo e formarci a nostra volta».

E a dare la «benzina» necessaria all'intera «macchina», ci pensa il Centro di spiritualità gestito dalle Figlie del Sacro Cuore di Gesù. «La nostra struttura - spiega suor Elena – è stata inaugurata nel 2008. La nostra è una presenza particolarmente attiva. Il nostro compito è di svolgere un'azione educativa, sia dal punto di vista religioso che spirituale. Ma la nostra è anche una formazione alla vita sociale. Ogni giorno viene resa disponibile l'Adorazione del Santissimo. I nostri ambienti sono a disposizione per accogliere persone per momenti di preghiera. Più in generale, vorremmo essere un riferimento spirituale sul quale si possa contare in ogni momento. Come congregazione, contribuiamo alla vita della comunità anche con la presenza della Scuola materna “Maria Immacolata”».

Ma come rispondono i fedeli a questo cammino di Comunione, intrapreso dall'Area pastorale?

«La risposta dei fedeli – spiega don Alessandro - si può dire che è di due tipi: da una parte ci sono persone che credono così tanto a questo progetto da essere “più avanzati dei preti”; dall'altra ci sono quelli che ancora invece sono un po'diffidenti. Certo il campanile non manca, alcuni temono di “perdere l'identità”. Quello che stiamo cercando di far capire è che cammini come questi al contrario portano a rafforzare ed arricchire la propria identità».

Una Cooperativa per aiutare chi ha perso il lavoro

Anche le parrocchie si ritrovano sempre più spesso a fare i conti con la crisi economica e il crescente numero di disoccupati. Una situazione difficile che interroga le nostre comunità. A Terrontola hanno deciso di rimboccarsi le maniche e dare una nuova opportunità a tante famiglie. È nata così, in collaborazione con la Caritas diocesana, la Cooperativa «Sotto Sopra. Come in cielo così in terra». «Da una parte - spiega Mauro Roccanti - offriamo dei piccoli lavori alle famiglie del territorio a prezzi bassi, dall'altra parte diamo un lavoro a chi l'ha perso per colpa della crisi economica. I settori nei quali operiamo sono diversi: dal giardinaggio alla muratura, dalla falegnameria agli imbianchini».

Lorenzo Canali

A Terranuova, l'Unione (pastorale) fa la forza

L'unione fa la forza. Se c'è un motto che più di tutti può sintetizzare il percorso intrapreso dell'Unità pastorale di Terranuova Bracciolini è proprio questo. 10 parrocchie, 4 sacerdoti e 12 mila abitanti, tutti raccolti in uno stesso progetto pastorale.

Punto di riferimento, monsignor Donato Buchicchio, terranovese doc.

«Abbiamo dovute rispondere alle esigenze nuove che si sono create nella nostra zona - spiega don Donato -. Alcune piccole parrocchie erano rimaste senza parroco e c'era la necessità di riorganizzare la pastorale a livello comunitario. In questo senso, siamo partiti dal calendario delle celebrazioni armonizzandolo in maniera unitaria e tenendo in considerazione le diverse esigenze. Alcuni momenti importanti, come ad esempio la Cresima, vengono celebrati solo nella chiesa centrale di Terranuova». Conservate, invece, le diverse feste «titolari» delle parrocchie, «che rimangono pur sempre delle preziose occasioni di aggregazione», evidenzia don Buchicchio. «Di regola cerco di garantire la mia presenza periodica, in tutte le realtà dell'Unità pastorale».

Restano ancora separati i Consigli pastorali e la gestione economica delle diverse parrocchie, «anche se cerchiamo di darci una mano - specifica don Donato -. Ad esempio, abbiamo realizzato dei lavori importanti nella canonica di Persignano che non sarebbero stati resi possibili senza il

sostegno di tutte le parrocchie. Dall'altra parte, occorre anche far capire che la collaborazione sul fronte economico non significa che si possa fare sempre tutto e subito».

Accanto allo storico parroco tre sacerdoti giovani, provenienti dalla Polonia, che nella canonica della Penna vivono un'esperienza di vita comunitaria: don Andreaj Zaleski, don Wojciech Wysocki e don Wojciech Tarasiuk. Tra i progetti di cammino condiviso quello legato alle famiglie.

«In Polonia - spiega don Zaleski - avevo già sperimentato un percorso pastorale assieme al Movimento "Luce e vita". Ho voluto far fruttare questa mia esperienza nella realtà di Terranuova. Abbiamo organizzato una serie di incontri, alla quale hanno partecipato famiglie provenienti da tutta l'Unità pastorale. Durante gli scorsi mesi, abbiamo seguito un percorso legato all'Anno della fede. La risposta è stata particolarmente positiva».

Ma il vero e proprio fiore all'occhiello sono le attività giovanili, nate attorno all'oratorio San Benedetto. Un punto di riferimento che, con il tempo, è riuscito a far interagire e far crescere insieme non solo i ragazzi di Terranuova, ma anche quelli dell'intera Area pastorale: da Loro Ciuffenna alla parrocchia di Santa Teresa d'Avila, a San Giovanni Valdarno. «Ormai da anni sperimentiamo una collaborazione tra le parrocchie di tutta la nostra Area, per l'animazione dei ragazzi - spiega Cristiano Bonci, operatore di pastorale giovanile -. Abbiamo intrapreso un cammino e una serie di attività pastorali che hanno avuto il loro culmine in questi giorni, con il Campo estivo a Montelungo. Alla base c'è l'idea di coinvolgere anche le parrocchie più piccole, che altrimenti correrebbero il rischio di rimanere troppo isolate».

«I ragazzi quando si ritrovano assieme riescono a rompere tanti muri, - aggiunge Tommaso Bazzini, altro operatore di pastorale giovanile di Terranuova -. Nel nostro caso poi, siamo stati aiutati dal fatto che molti dei nostri giovani si conoscevano già tra di loro, grazie alla scuola o ad attività sportive».

Lorenzo Canali

La parrocchia di Anghiari mette a disposizione quattro case per famiglie in difficoltà

Saranno consegnati giovedì 1 agosto, con una cerimonia nel Consiglio Comunale di Anghiari, i 4 alloggi messi a disposizione dalla parrocchia, guidata da don Marco Salvi, a famiglie colpite dalla crisi economica. Le abitazioni sono state ristrutturate grazie al contributo della Regione Toscana e l'affitto verrà garantito attraverso la collaborazione con il Comune. La Diocesi e la parrocchia, in questo modo, hanno deciso di impegnarsi, economicamente e socialmente, in un progetto di ristrutturazione edilizia di immobili di proprietà parrocchiale per realizzare appartamenti da destinare a famiglie disagiate. A seguire da vicino il progetto è stato lo stesso parroco, grazie anche al titolo di architetto: «Obiettivo dell'intervento - spiega don Marco - è anzitutto quello di incrementare l'offerta di abitazioni in locazione per quei soggetti la cui capacità economica risulta ormai incompatibile con i canoni di libero mercato. Questo è il segnale che l'impegno dei cristiani c'è». Il costo stimato dell'opera è di poco superare i 650 mila euro, per un totale di quasi 400 metri quadrati di superficie abitabile ripartita nei 4 alloggi. La spesa è stata coperta per circa la metà dalla Regione Toscana e la graduatoria dei soggetti beneficiari concordata in convenzione con il Comune e dietro indicazioni della parrocchia. Il Comune garantirà per la durata di 15 anni il canone d'affitto concordato.

«Anghiari - aggiunge don Marco - è uno dei più bei borghi medievali d'Italia, e da questo glorioso passato ci sono giunti civiltà e democrazia. Ancora una volta Chiesa e pubblica amministrazione si mettono insieme per far prevalere quel bene comune che i nostri antenati medievali avevano già fortemente intuito, e per cui la nostra terra splende. Invece che evidenziare le differenze reciproche ci sembra più importante lavorare insieme, per il bene della nostra gente».

La Verna ha celebrato l'ottavo centenario della donazione del sacro monte

Sabato 21 luglio il centro storico di Chiusi della Verna si è animato per le celebrazioni dell'ottavo centenario della donazione del sacro monte. Era l'8 maggio del 1213 quando, presso il castello di San Leo nel Montefeltro, Francesco d'Assisi ebbe occasione di incontrare il Conte Orlando Cattani del castello di Chiusi in Casentino. In quell'occasione il conte, colpito dal carisma del fraticello, gli propose di consegnargli in dono il monte della Verna.

In occasione dei festeggiamenti dell'Ottavo Centenario del primo incontro tra il Conte e il Santo, la rievocazione storica di Chiusi ricorda il viaggio che il Conte Orlando Cattani, fece nel 1214 con il suo seguito, dal suo castello, di cui oggi rimangono le vestigia, alla foresta della Verna dove, nel frattempo, Francesco d'Assisi era salito per la prima volta a raccogliersi, pregare e fare penitenza. Domenica 21 luglio un ricco corteo, composto da figuranti in abito storico, ha percorso le strade del paese e ha proseguito poi risalendo l'antica strada pedonale che conduce al Santuario della Verna. Dal Quadrante davanti alla Basilica il corteo si è spostato poi nella foresta della Verna dove è andato in scena l'incontro tra il conte Orlando e Francesco «Per gli amici ed i nemici questo monte era il mio vessillo, ora è tuo...E nelle tue mani questo vessillo sarà visto e portato molto più lontano, fino al limitare del mondo».

A La Verna, incontro nazionale dell'Ordo Virginum

Dal 28 al 31 agosto, presso l'Oasi di San Francesco, a Chiusi della Verna, si è svolto l'incontro nazionale dell'Ordo Virginum. «Con l'incontro nazionale di quest'anno - spiegano gli organizzatori -, inizia un nuovo percorso quadriennale dedicato alle Costituzioni apostoliche a 50 anni dalla celebrazione del Concilio Vaticano II. Si è cominciato con la Gadium et Spes per approfondire "l'essere" della consacrata dell'Ordo Virginum nel mondo contemporaneo». Ci sono stati tra gli altri, gli interventi di mons. Simone Giusti, vescovo di Livorno e del cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze.

La consacrazione a Cristo nell'Ordo Virginum è vocazione, carisma, istituzione, in quanto chiamata personale di Dio Padre, dono elargito dallo Spirito Santo, forma di vita consacrata riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa, segno vivente dell'amore sponsale della Chiesa a Cristo.

Bagnasco a Camaldoli per il Millenario

In occasione della solennità di san Benedetto, il Presidente della CEI, cardinale Angelo Bagnasco, ha presieduto una Messa in onore del patrono d'Europa al Monastero di Camaldoli. Nelle settimane precedenti, avevano fatto tappa in Casentino per omaggiare Camaldoli e il suo millenario, il cardinale Gianfranco Ravasi, monsignor Mariano Crociata e monsignor Douglas Rigattieri.

«Preghiera, accoglienza, umiltà». Ha voluto ricordare questi valori «di cui è impastato lo spirito del monachesimo», il cardinale Angelo Bagnasco giunto l'11 luglio scorso a Camaldoli in occasione delle celebrazioni del millenario della fondazione dell'eremo. Una giornata memorabile nella quale, tra le altre cose, è stato emesso un francobollo appartenente alla serie tematica. «Il Patrimonio artistico e culturale italiano» dedicato proprio all'eremo di Camaldoli. Il francobollo con una tiratura di due milioni e settecentomila esemplari è stato affiancato da un bollettino illustrativo con articolo a firma di dom Alessandro Barban, Priore Generale della Congregazione Camaldolese.

Nella Messa celebrata nel monastero casentino nella solennità di san Benedetto, il Presidente della Conferenza Episcopale italiana ha ricordato come questo luogo «ha segnato la vita della nostra Chiesa e del nostro Paese» e continua nel cuore della modernità «a offrirsi come tempo di solitudine, di preghiera, di dialogo fraterno e di formazione».

La comunità monastica di Camaldoli sorge nel cuore delle foreste casentinesi, un luogo plasmato dalla sapienza dei monaci nel corso dei secoli e dove la natura e il silenzio «colpisce l'uomo contemporaneo, ricercatore di assoluto».

La preghiera è così «il luogo per eccellenza della gratuità, il campo dell'invisibile, spesso dell'insensibile, dell'inatteso». È accogliendo gli uomini che troviamo Dio, «ma a condizione che ci facciamo trovare da Lui» ha spiegato Bagnasco. L'accoglienza va intesa pertanto non solo nei confronti dell'ospite di passaggio, ma nei confronti del fratello di casa che chiede ogni giorno di

essere amato come è, e non come vorremmo che fosse. La preconditione dell'ospitalità è quindi «la fraternità». Per comprendere il significato profondo dell'umiltà dobbiamo guardare a Gesù «che è sceso dal cielo per fare non la sua volontà, ma la volontà di colui che l'ha mandato».

I padri del deserto ricordano che l'umiltà «non è uno dei cibi della mensa, ma il condimento di tutte le vivande» e terra buona di un orto «dove germogliano tutte le virtù, dove nasce la santità a cui siamo chiamati».

Essere umili significa quindi ricordare che siamo peccatori, che portiamo un tesoro dentro un vaso d'argilla perché «tutti vedano che il bene viene da Dio» e non da noi. Ma attenzione. Il cammino dell'umiltà passa «attraverso la prova dell'umiliazione» che in certi momenti «può apparire come una fornace». «Tutti vogliamo essere umili, ma vogliamo anche l'umiliazione?».

La conseguenza dell'umiltà intesa in questo senso conduce pertanto all'amore degli altri poiché «cancella le invidie e le gelosie, lo spirito di antagonismo e la vanagloria».

L'umiltà ci rende invece capaci di dolcezza e pazienza, sereni nel sopportarci a vicenda, capaci di perdono e della vera obbedienza, «che come ricorda san Benedetto ne è il primo grado».

Camaldoli chiude il suo Millenario

In questi ultimi decenni l'Europa sta vivendo un cambiamento profondo che investe valori e tradizioni culturali e religiose, di esso i giovani in primo luogo si mostrano sensibili e partecipi. Vogliamo affrontare questa complessa realtà, con lo stesso sguardo positivo e ricco di prospettive dei giovani, a partire dalle loro problematiche, attese e sfide nei riguardi della Chiesa, della fede cristiana, della società in cui viviamo». Con queste parole, Roberto Fornaciari, monaco camaldolese e membro del comitato promotore del Millenario, commenta la chiusura delle celebrazioni all'eremo e al monastero casentinesi chiuse martedì 6 agosto, con una Messa presieduta dall'arcivescovo Riccardo Fontana, nella Solennità della Trasfigurazione.

Questo Millenario per Camaldoli, con i tanti eventi che si sono susseguiti, è stata un'occasione per rivisitare la propria storia e approfondirne il ruolo nella Chiesa e nella società.

«Camaldoli – spiega Fornaciari - propone ancora oggi la ricerca di Dio nella comunione fraterna, si offre come luogo di incontro, di dialogo e amicizia con chiunque cerchi Dio e desideri stupirsi della bellezza dei cammini dello spirito».

Comunità, solitudine e missione sono i tre elementi che, a secoli di distanza, continuano a scandire le giornate del monastero e dell'eremo. È il carisma cosiddetto plurale del *triplex bonum* nel quale la molteplicità non va a discapito dell'unità e l'armonizzazione progressiva è assicurata dal primato evangelico dell'amore.

È una delle eredità più preziose lasciate da Romualdo: la vita eremitica in un contesto comunitario, colonie di eremiti che vivevano sotto una regola e un superiore.

Un punto di riferimento spirituale e culturale in particolar modo per l'intera diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.

San Donato: nuovo diacono per la diocesi

Una giornata di festa per tanti motivi. È stata una solennità di San Donato dal sapore particolare, quella celebrata lo scorso 7 agosto ad Arezzo. A rendere omaggio al patrono della città e della diocesi, sono arrivati nel Duomo di Arezzo: l'Arcivescovo di Lucca, Italo Castellani e alcuni rappresentanti delle Chiese d'Oriente. Ma a rendere la giornata ancora più particolare, è stata l'ordinazione a diacono del seminarista Leonardo Mancioffi. Si tratta nella seconda ordinazione diaconale per la Diocesi, nel 2013.

In apertura di omelia per la Messa in Cattedrale, l'arcivescovo Riccardo Fontana si è rivolto proprio a Leonardo e alla sua famiglia.

«Non sfuggirà a nessuno - ha detto Fontana - che la scelta di connotare la festa di san Donato con il diaconato del nostro Leonardo esprime la volontà di questa Chiesa diocesana di porsi in spirito di servizio dentro la città dell'uomo. Non cerchiamo privilegi, ci cingiamo del sinale per andare a fare servizio dove c'è bisogno».

E ha evidenziato ancora: «Siamo ministri del Signore non dobbiamo cercare né successo, né consenso, che è la sottile tentazione del nostro tempo, noi non dobbiamo andare a guardare gli exit poll. Ci è affidata la Parola, che è Gesù stesso crocifisso e risorto. Non dobbiamo mai addolcire il Vangelo, perché è già dolce di suo e perché rischiamo di snaturarlo, di darne letture sociologiche o falsamente mistiche.

Dobbiamo invece essere noi dolci con le persone, provare ad aiutare tutti a capire che la sequela di Cristo richiede di imitarne le scelte fino a conformarci a Lui, ci è chiesto di contestare lo spirito del mondo prima con la predicazione e poi con la vita».

Fontana ha poi evidenziato come Donato debba essere un esempio per tutti: «Come il Vescovo Donato, famoso nell'antichità per la vicenda del calice infranto, anche a noi tocca di fare lo stesso. Il calice di Donato è la città, ogni città dell'uomo, dove gli interessi di parte, le rivalità, le cattiverie del mondo, lo spirito pagano inducono molti a rompere l'unità e a pensare a sé stessi. Specialmente in questi tempi di difficoltà, tocca a noi avvalerci del prestigio morale che la Chiesa ha, per incitare tutti a recuperare l'unità. Come questa Cattedrale posta sul colle, noi non siamo assimilabili a nessuna fazione. Nessuno provi a darci un'etichetta. Questa Chiesa vuole essere aperta a tutti, vicina alla gente». E ancora la sottolineatura: «San Donato con la sua preghiera e con l'aiuto del Signore riuscì a dire la Messa anche con un calice rotto. Ricomporre l'unità verso il bene comune è più arduo che risanare un bicchiere di cristallo.

Siamo tuttavia certi che il Signore non ci abbandona in questa opera che non è la nostra, ma è la sua. La Chiesa non ha nemici tra gli uomini e le donne della terra. L'unico *inimicus homo* è Satana. Con il dialogo e la disponibilità a metterci in gioco, è possibile invece parlare con tutti. Spendendo la nostra vita per gli altri prima o poi riusciremo a manifestare le nostre intenzioni più vere e la nostra identità.

Sotto la Fortezza medicea, il primo Duomo di Arezzo?

In occasione della solennità liturgica di san Donato, l'arcivescovo Riccardo Fontana ha celebrato dopo tre secoli una messa nella chiesa di san Donato in Cremona, tornata alla luce nel corso dei lavori di recupero della Fortezza medicea. La liturgia si è svolta alle 8 del mattino del 7 agosto, in suffragio dei tanti defunti seppelliti nei pressi dell'antica chiesa e vi hanno preso parte tra gli altri il sindaco Giuseppe Fanfani, l'assessore ai lavori pubblici Franco Dringoli e rappresentanze delle autorità civili e militari del territorio.

E se la chiesa di San Donato in Cremona, riemessa dagli scavi alla Fortezza, fosse la primitiva Chiesa madre di Arezzo? A lanciare la suggestione, è il giovane studioso aretino Marco Giustini, il quale ha appena pubblicato un saggio approfondito sul tema, all'interno di «Notizie di storia», il periodico della Società Storica Aretina. La sua analisi diventa ancora più suggestiva, perché è stata resa nota alla vigilia della festa del patrono san Donato.

«Sul finire del secolo scorso – spiega Giustini – lo studio sulle origini cristiane di Arezzo è giunto ad una svolta importante: la terra di Pionta non poteva aver accolto la primitiva cattedrale, ma questa doveva esser ricercata all'interno del circuito murario tardo-antico. Ma, complici le incertezze sulla forma *urbis* tardo-imperiale ed un'effettiva carenza documentaria sulla 'genealogia' delle prime chiese cittadine, di fatto l'argomento è rimasto in sospeso».

A partire da queste premesse, Giustini propone la sua tesi circa San Donato in Cremona, rafforzata da diversi indizi. Il primo è quello che emerge dall'indagine genetica della chiesa, dalla quale si evidenzia «la straordinaria convergenza di ben otto santi, oltre al patrono, tra le intitolazioni: S.Maria, S.Matteo, S.Benedetto, S.Martino, SS. Perpetua e Felicita, S.Cecilia, S.Cristina». Secondo lo studioso aretino, questo elemento permette di constatare che «in qualche maniera la chiesa doveva aver assistito ad un passaggio importante per la storia di Arezzo, perché anche nell'ipotesi estrema che fossero tutte memorie di chiese rovinate, sarebbe troppo singolare la loro esclusiva attrazione da parte di San Donato in Cremona; nel qual caso non si vedrebbero altre cause, se non nell'autorevolezza dell'edificio o nell'assenza di altre chiese sulla fascia nord-occidentale della collina».

Dimostrazione dell'autorevolezza della chiesa sarebbe proprio la presenza del titolo mariano, un elemento che tra l'altro porrebbe questa chiesa in continuità col complesso del Pionta, per l'appunto dedicato a San Donato e Santa Maria. Punto di contatto a cui va aggiunto quello planimetrico: nel caso di San Donato in Cremona, l'aula in origine era ampia circa 25x10 e monoabsidata, misure molto vicine a quelle del Pionta, circa 28x21 metri.

Ma c'è un altro elemento ancora più importante, da tenere in considerazione.

«In epoca etrusco-romana le alture attraevano in genere la sfera religiosa, e in effetti la presenza di resti monumentali di epoca tardo-etrusca nella zona e la scoperta di molteplici pozzi votivi attorno al plesso collinare fornirebbero indicazioni valide per immaginare un grande santuario sulla cima di Arezzo».

Dall'altra parte «il subentro dei culti cristiani a quelli pagani è pratica assai nota, e a conferma di questa visione potrebbero giungere certi elementi costitutivi della struttura di S. Donato in Cremona, come le colonne di chiare fattezze ioniche rappresentate dall'ingegner Gugliantini nel gennaio 1801, ma specialmente le caratteristiche dell'ampia cripta: di forma quadrangolare e dotata di tribuna [...] nel pavimento, di fronte alla scaletta per la quale vi si scendeva, si trovava curiosamente un 'pozzo'». Una presenza che, per Giustini, «farebbe ragionevolmente pensare al preservamento di un manufatto religioso di origine pagana; cosa che, oltre ad avvalorare la fondazione paleocristiana della chiesa, rafforzerebbe l'idea di una primitiva cattedrale rivestita di un preciso significato spirituale: la madre che rigenerava il luogo storicamente sede del sacro e che raccoglieva su di sé le redini del primitivo apparato ecclesiastico di Arezzo».

In questo senso, per il giovane studioso aretino non si può fare a meno di notare come «sull'altro colle di Arezzo, anch'esso probabilmente sede primordiale di un tempio pagano, sia sorta la chiesa in onore di S. Pietro, come a voler proclamare la nuova identità comunitaria della città: sulla prima cima il fondatore della Chiesa e più in alto, sulla vetta del secondo colle, la veneratissima madre di Dio e il patrono di Arezzo».

Una conclusione suggerita anche dall'antica parola «Cremona»: «Trovatasi a convivere con il nome cristiano del colle e poi gradualmente fossilizzatasi nel titolo di "S. Donato in Cremona", rivelerebbe solo oggi l'intrinseco ruolo che la chiesa si sarebbe trovata a rivestire: esse fu probabilmente l'anello di congiunzione tra il mondo pagano che si estingueva e quello cristiano che nasceva».

La testimonianza dei giovani di ritorno dalla Gmg in Brasile

La Giornata Mondiale della Gioventù è un incontro, un grande incontro, dove centinaia, migliaia, milioni di ragazzi si sono mossi fino ai confini della terra, fino a Rio de Janeiro per incontrare non una persona singola, Papa Francesco, ma per incontrare Cristo in mezzo agli altri. «Vieni e vedi» (Gv 1,43-51). Un evento mondiale, che da anni richiama giovani da ogni parte del mondo per condividere insieme giornate che fanno di cammino, di ricerca, di fede.

Sono le 19 ore locali del 30 luglio 2013 e tra poche ore, dall'aeroporto internazionale di San Paolo in Brasile sta per partire, con un volo lungo 12 ore, il viaggio di ritorno in Italia dei 20 ragazzi della Diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro che dal 14 al 31 luglio hanno partecipato alla XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù terminata il 28 luglio con la veglia e la messa celebrata da Papa Francesco nella spiaggia affollata di Copacabana a Rio de Janeiro. Il responsabile della Pastorale Giovanile, don Danilo Costantino chiama i ragazzi a fermarsi un attimo dopo i ritmi vertiginosi e spesso frenetici delle ultime ore per riunirsi e riflettere a caldo sull'esperienza vissuta. Delle meraviglie, fra la stanchezza del momento e l'emozione di quanto vissuto, vengono fuori, tra lo stupore di tutti.

Ascoltarli diventa un dono. Riportare quanto è stato detto un dovere, una testimonianza viva.

«La vita non è quello che ti capita ma è ciò che fai con quello che ti capita» confessa Serena Tariffi, una delle ragazze partite per il Brasile -. Questa è la frase che ha risuonato più spesso dentro di me in questi giorni. Non mi viene da dire che questa sia stata una GMG particolare, perché non esiste una GMG standard in cui le cose devono andare in un certo modo. Ho ancora da rielaborare le

emozioni, ma di certo, ciò che mi riporterò a casa saranno i rapporti, la vita, le persone, i dialoghi, la cura che le persone hanno messo nelle relazioni».

«Obrigado ("grazie" in portoghese) è la parola che rappresenta di più quest'esperienza per me», ci dice Silvio Mattioli, uno dei giovanissimi del gruppo, neo maturato in Geometri, «perché l'ho vissuta intensamente nelle famiglie che mi hanno accolto ed è quello che adesso mi sento di dire a Dio. Spesso mi sono ritrovato a chiedere a Cristo, quante volte invece Gli ho detto veramente grazie?».

«Non è un punto di arrivo la GMG, perché è troppo lontana dall'ordinario - afferma Fabrizio Barbieri - qui, in Brasile, ho avvertito da parte mia un atteggiamento diverso nel vivere quest'esperienza, un maturare e mi accorgo che sta cambiando anche il mio rapporto con Cristo. Lo vedo come un Padre che mi sta dicendo "camminiamo insieme" e da cui non mi sento giudicato, ma amato. Non mi sono fatto trasportare esclusivamente dall'emotività; prima, nelle GMG passate, guardavo il Cielo e gli chiedevo di portarmi ciò che desideravo, ora invece mi accorgo che è uno scoprire ciò che Dio ha preparato per me, che la vita è una scoperta. E mi risuonano forti le parole di Papa Francesco quando ci ha detto di parlare sempre con Dio, sia che si faccia cose belle che cose brutte; del resto, se non mi sento al sicuro con Dio allora vuol dire che di Lui non ci ho capito proprio niente. Inoltre, scopro sempre più che Cristo sulla terra parla attraverso le persone, non attraverso i cartelli, dunque, per me, ognuno di voi è stata voce di Dio».

«Le mie giornate brasiliane sono state scandite da un flusso continuo di emozioni, come le onde di Copacabana - commenta Rodolfo Maria Salvi, altro neomaturato della compagnia -, in questo tempo mi sono accorto che quello che Dio ha preparato per ciascuno di noi è per la nostra felicità. La frase che mi ha colpito di più è stata quella pronunciata da Papa Francesco nella veglia di sabato sera: la fede è come una rivoluzione copernicana che pone Dio al centro, così Cristo lo vedo sempre presente, lo incontro in ogni cosa che vivo, mentre spesso in parrocchia si confonde l'espressione Cristo al di sopra di tutto come lontano dal concreto e dal quotidiano». L'altro giovanissimo del gruppo, Francesco Maria Fontana ringrazia tutti gli amici di viaggio per la compagnia e l'amicizia scambiata e spera che lo «Spirito che li ha uniti in quei giorni li accompagni anche in Italia».

Necrologi (luglio-agosto 2013)

Sabato 3 agosto è morto don Urbano Paoli, da alcune settimane ricoverato presso la casa di riposo "Santa Maria Maddalena" di Gargonza. Lunedì 5 agosto alle 16 si svolgeranno le esequie funebri nella Cattedrale di Arezzo.

Don Urbano nasce a Montefatucchio nel Comune di Chiusi della Verna il 7 febbraio del 1920. Entrato in seminario a 10 anni, viene ordinato sacerdote il 12 luglio del 1942. Un anno dopo è già parroco a Valenzano e nell'agosto del 1951 viene nominato vice rettore del Seminario. Don Urbano verrà ricordato per il servizio prestato nel corso dei decenni presso la Cattedrale di Arezzo.

Martedì 6 agosto è morto don Domenico Sallei rettore del Santuario di Santa Maria del Bagno a Castiglion Fiorentino. Don Domenico era nato il 19 novembre del 1936 a Badicorte; ordinato sacerdote il 24 giugno del 1962 viene chiamato come cappellano a Castiglion Fiorentino dove rimarrà per tre anni. Il 1 novembre del 1966 diviene parroco a Brolio e Castroncello. Nell'ultimo periodo era stato ricoverato presso la casa di riposo di Santa Maria Maddalena di Gargonza. Il funerale sarà celebrato l'8 agosto alle 10 nel santuario della Madonna del Bagno.

È morto don Giuliano Scaletti

Mercoledì 7 agosto è morto don Giuliano Scaletti, parroco dal 2003 a San Bernardo ad Arezzo. Il funerale viene celebrato venerdì 9 agosto alle 10.30 nella chiesa vecchia di San Leo. Don Giuliano era nato a Pontedera l'8 aprile del 1929 ed era stato ordinato sacerdote il 29 giugno del 1951. Nel

1953 era stato nominato parroco di San Gemignano a Serre di Rapolano, poi fu chiamato a guidare la comunità di San Leo di Arezzo nel 1962, dove rimarrà fino al 1995. Nello stesso anno don Giuliano ricevette l'incarico di cappellano del cimitero di Arezzo. Dal 25 settembre 2008 era assistente ecclesiastico della residenza sanitaria Assistenziale di Castiglion Fiorentino.